



L'INTERVISTA GIORGIO ALBONICO. Le iscrizioni al Premio internazionale di Letteratura "Città di Como" si sono chiuse: il commento del fondatore

«QUANTI CANDIDATI È PROPRIO UN LAGO PER SCRITTORI»

SARA CERRATO

Schiere di autori (sono quasi duemilacinquecento) si preparano a sfidarsi, all'ultima pagina, per la conquista di uno dei riconoscimenti del Premio internazionale di Letteratura "Città di Como". Si sono da poco chiuse le iscrizioni e i numeri per l'edizione 2018, sono davvero lusinghieri. Ne parliamo con Giorgio Albonico, fondatore e organizzatore della competizione letteraria comasca.

Albonico, scrittori e poeti hanno preso d'assalto il premio anche per questa edizione. È contento?
Il risultato è davvero notevole e non lo dico per una sciocca vanteria. I numeri registrano un consenso in costante aumento, visto che dai millecento degli inizi, abbiamo più che raddoppiato il numero dei partecipanti. Tanta attenzione dimostra che andiamo nella giusta direzione.

Quale la provenienza dei partecipanti?

Sul sito premiocittadicomo.it abbiamo inserito una cartina geografica con tutte le località di provenienza. L'Italia è ottimamente rappresentata, con iscritti dalla Val d'Aosta alla Calabria e oltre. Abbiamo 117 opere provenienti dalla Sicilia e moltissime dal Lazio. La Lombardia, naturalmente, fa la parte del leone con 765 partecipanti. Possiamo però spingerci più lontano, in tutto il mondo. Abbiamo testi provenienti dall'Europa,



Giorgio Albonico, fondatore e organizzatore del Premio "Città di Como" FOTO BUTTI

■ «Dai millecento degli inizi, abbiamo più che raddoppiato i partecipanti»

■ «La parola scritta batte nettamente la multimedialità. Trovo che questo sia significativo»

dall'Asia e da altre zone ancora.

In effetti, il Premio prevede anche una specifica sezione per le opere in italiano provenienti dall'estero. Avete previsto anche la competizione per opere in altre lingue, come l'inglese?
Per questa edizione no, ma pen-

so che sia opportuno evolversi continuamente e anche questa potrebbe essere un'idea interessante per attrarre sempre nuovi partecipanti. Mantenere alto il numero degli iscritti è importante anche perché ci permette di mantenere un alto grado di autonomia e di allargare il montepremi (attualmente, il montepremi complessivo, suddiviso nelle diverse sezioni del premio, è fissato a 16.000 euro, più molti premi speciali ndr). Speriamo di poter lavorare ancora di più in tal senso.

Parlando di numeri, ci può dire quante opere sono pervenute nelle diverse categorie?

Abbiamo 803 libri di narrativa edita e 366 di narrativa inedita. A questi si aggiungono 215 racconti. Per la poesia, abbiamo 314 opere di poesia edita e 354 di poesia inedita. I saggi sono 210 e le opere multimediali 90.

La parola scritta batte la multimedialità?

Direi di sì ed è significativo.

La scrittura sembra non conoscere crisi, che ne pensa?

Si scrive sempre di più, complici i nuovi canali per far conoscere le proprie opere. Purtroppo, però, si legge sempre meno. Io preferirei che accadesse il contrario!

A proposito di lettori, parliamo di coloro che hanno reso possibile l'analisi di una così vasta serie di scritti...

Il Premio "Città di Como" si avvale di un gruppo di lettori molto valido, che si mette all'opera con grande anticipo. In più, abbiamo coinvolto, a livello nazionale, librerie e biblioteche, cui abbiamo inviato i libri da leggere, fin dallo scorso gennaio. Tutti questi amici compiono un lavoro prezioso, selezionando le opere migliori, che poi verranno valutate dalla nostra importante Giuria tecnica.

I nomi sono sempre davvero importanti...

Anche questo è uno dei fattori fondamentali per il successo del Premio. Quest'anno, al gruppo "storico" si aggiunge Francesco Cevasco, ex responsabile delle pagine culturali del Corriere della Sera.

Il Città di Como non vuole essere solo un appuntamento episodico, benché prestigioso...

Certo. È per questo che abbiamo organizzato una serie di importanti appuntamenti "collaterali" come gli incontri con l'artista Michelangelo Pistoletto, con Luciano Fontana, Direttore del Corriere della Sera e anche con lo scrittore americano Glenn Cooper, che ha parlato a Como alla libreria Ubik di piazza Sar Fedele davanti ad un pubblico folto. Anche nei prossimi mesi, ci saranno novità.

Infine c'è l'aspetto solidale...

Sì, anche per il 2018, vogliamo lasciare un contributo culturale e non solo. Abbiamo quindi organizzato una sottoscrizione a vantaggio di un progetto educativo per bambini siriani.

La scheda

Gran finale in teatro A Como il 20 ottobre

Il Premio Internazionale di Letteratura Città di Como è giunto alla V edizione. È organizzato dall'Associazione Eleutheria, con il patrocinio del Comune di Como.

La cerimonia di premiazione si terrà il 20 ottobre nella Sala Bianca del Teatro Sociale di Como. Di prestigio è la Giuria che decreterà i vincitori.

È composta dal presidente Andrea Vitali, con Edoardo Boncinelli, Francesco Cevasco, Milo De Angelis, Giovanni Gastel, Dacia Maraini, Armando Massarenti, Pierluigi Panza, Flavio Santi, Laura Scarpelli, Mario Schiani.

Non va dimenticato il ruolo del Comitato di Lettura che comprende giornalisti, studenti, gruppi di lettura, blogger, bibliotecari e le Librerie comasche.

Articolata è la serie di sezioni del Premio: si va dalla narrativa e alla poesia edita e inedita, alla saggistica, al multimediale, fino alle opere tradotte. L'editore Francesco Brioschi pubblicherà il manoscritto inedito vincitore. Il premio Città di Como è inoltre l'occasione per altri eventi, con ospiti prestigiosi.

L'elenco dei partecipanti è sul sito premiocittadicomo.it. s.cer

Pedalandando in paradiso Magia della Dorsale lariana

Editoria

Il numero di luglio di "Orobic" dedica un servizio a un percorso davvero straordinario

Magie del Triangolo lariano. Perle naturalistiche di quella terra di mezzo che vede lo specchio del Lario a ovest, l'ondulata Brianza a sud e la nuda roccia delle Prealpi lecchesi a nord.

Il numero di Orobic (pp.112, 4,90 euro) in edicola questo mese parla, tra altro, anche di questo. Per la precisione, nel-

l'articolo intitolato "Sulla dorsale in bicicletta", con testo e fotografie di Giulio Masperi, inforchiamo la fedele mountain bike per compiere un itinerario lungo una ventina di chilometri che ricalca la cosiddetta Dorsale lariana. Un percorso ad hoc giocato interamente in territorio comasco «che, partendo dal capoluogo e sfruttando la storica funicolare di Brunate, si sviluppa ai piedi del monte Boletto (la cui cima tocca i 1.236 m) e del Bollettone (1.317) con arrivo ad Albavilla, alle porte di Erba». Tecnicamente: «Venti chilometri con

un dislivello positivo di poco inferiore ai mille metri, pedalati da noi in piena estate, tra un iniziale tratto su strade secondarie asfaltate, sentieri ampi che conducono a diverse baite e single track in aree ombreggiate». Per gli amanti della natura una pacchia, con tanto di «terrazze panoramiche dove viene spontaneo estrarre lo smartphone e scattare immagini in sequenza», un paradiso dove «respirare la serenità trasmessa dalla natura, scorgere la skyline di Milano e la sagoma degli Appennini».

La proposta richiede dun-



In bici sulla Dorsale

que una mezza giornata del nostro tempo da dedicare esclusivamente all'approfondimento della zona inquadrata da prospettive insolite e originali. Qualche esempio: «Ammirare dall'alto Como e i centri rivieraschi, i laghetti brianzoli, l'imponente sagoma delle Grigne e il crinale seghettato del Resegone».

Oppure, avvicinandosi ad Erba, l'alpe del Viceré e quei siti ricchi di chicche tanto geologiche che quanto paleontologiche. La mediana è rappresentata dalla capanna Mara: «Centro nodale dell'itinerario, sia per chi lo compie da Como-Brunate (ovest-est) sia per chi sceglie la direzione opposta, risalendo dall'Erbeso». Mario Cossa, fondatore dell'Asd Mountain&Bike e accompagnatore dell'articolista nel tour, sintetizza: «L'itinerario da Como se-

guendo la Dorsale lariana, prima in direzione nord, quindi deviando verso sud est andando in direzione della capanna Mara, è uno dei percorsi più apprezzati dai biker stranieri ed è una vera tradizione per i lombardi che frequentano questa zona, praticabile tutto l'anno».

Del resto, la vocazione ciclistica da queste parti, Ghisalunga docet, è di lunga data. Oggi però, al glorioso ciclismo su strada sono affiancate le cosiddette «ruote grasse», che vengono esaltate proprio da tracciati di questo tipo. Sarà la posizione strategica rispetto alle città, la varietà dei panorami, il fitto reticolo di sentieri. Tutte con cause che, nell'insieme, concorrono nel costruire quell'inimitabile «mosaico che va apprezzato nel suo splendore complessivo».

Giovanni Invernizzi